

Informatica pubblica. L'Italia ha leggi all'avanguardia, ora bisogna recuperare terreno: software liberi e modelli condivisi migliorano l'efficienza. E connettono con il privato

La Pa va in «open source» per abilitare l'innovazione

Alessandro Longo

C è troppo poco *open source* nella Pubblica amministrazione italiana: così non solo le singole amministrazioni spremano i fondi pubblici, ma finiscono per frenare l'innovazione. Una situazione che potrebbe cambiare presto, però, grazie alle "linee guida" fatte dall'Agenzia per l'Italia Digitale (Agid) e il Team Digitale di Diego Piacentini, responsabile dell'Agenda digitale a Palazzo Chigi.

Le linee guida spiegano alla Pa come adottare, bene, l'*open source*. Questa lacuna tecnico-esplicativa, secondo gli autori delle linee guida, è il principale motivo che spieghi un paradosso. Ossia una così scarsa cultura *open* all'interno della Pa, nonostante abbiamo a riguardo le leggi più avanzate d'Europa. Il Codice dell'Amministrazione Pubblica (Cad) obbliga già le Pa a preferire software liberi, codici a sorgente aperto o a riutilizzare soluzioni già usate da altre amministrazioni. E solo se non trovano queste alternative, dovrebbero usare software proprietario o a farselo sviluppare ad hoc, dai propri fornitori.

Le amministrazioni che hanno scelto la strada indicata dalla legge ne riferiscono i vantaggi, come nei casi di Regione Lombardia, Regione Piemonte, Comune di Roma (si vedano i box qui a fianco, ndr). Non solo risparmi, ma, soprattutto, spinta alla collaborazione digitale pro-innovativa tra le amministrazioni (grazie alla logica del riuso). Tra le altre amministrazioni pubbliche pionieristiche dell'*open source*, risultano Torino, Bologna, Modena, Padova.

Sono casi però poco frequenti, sviluppati a macchia di leopardo in virtù di una speciale attenzione politica per i temi dell'*open* e senza una strategia centrale coordinata.

Il tutto è ancora più significativo dato lo scenario generale negativo per l'innovazione pubblica, come sottolineano i dati Anitec-Assinform pubblicati ieri. Nel 2017 la Pa locale ha ridotto del 2,7 per cento la spesa in digitale (a 1,2 miliardi di euro) e la Pa centrale del 1,8 per cento (a 1,9 miliardi). Assinform prevede ulteriori cali nei prossimi anni (in questo caso non viene inclusa la Sanità, che ha aumentato la spesa digitale dell'1,2 per cento, a 1,5 miliardi di euro).

Uno dei volani per una svolta innovativa nella Pa è disseminare competenze e accompagnarle nella maturazione di un proprio per-

corso digitale. È la finalità di fondo delle linee guida e delle attività ora svolte per attuarle, da parte del Team e dell'Agenzia.

«Stiamo cominciando per gradi. Ora lavoriamo con alcune amministrazioni-pilota per portare il loro parco software in *open source* e pubblicarlo con quanto previsto dalle linee guida per il riuso», dice Alessandro Ranellucci, che se ne occupa nel Team. «Ovviamente si tratta di amministrazioni che hanno sviluppato il proprio software, cosa che avviene in circa il 50 per cento dei casi. Aiuteremo inoltre le amministrazioni a adottare software *open* e a prendere quello proprietario solo se non ci sono alternative, come previsto dalla legge», aggiunge.

Il software della Pubblica amministrazione, in questo modo reso pubblico, sarà pubblicato in un catalogo developers.italia.it (la community di sviluppatori, promossa dal Team). «Includerà non solo il software in riuso delle Pa, ma anche software di terze parti *open* che le software house vogliono proporre spontaneamente alle amministrazioni».

Le amministrazioni troveranno il tutto accompagnato da una guida puntuale: per capire quale software usare per proprie specifiche esigenze, quali Pa l'hanno già usa-

to, quali funzioni ci sono, se c'è contratto di manutenzione in corso... «C'è ancora molto da fare sul fronte dell'Agenda Digitale, nonostante gli ultimi passi avanti», commenta Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform.

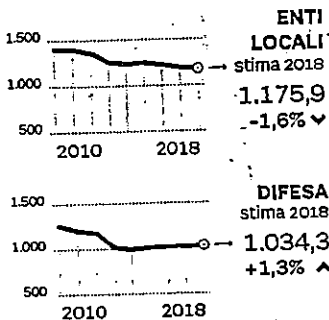
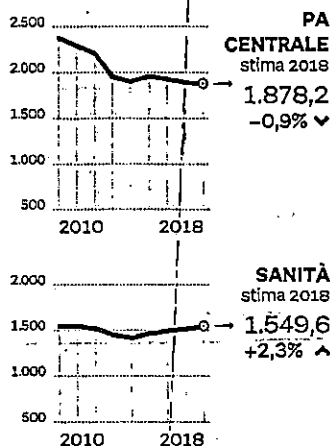
«Già da qualche anno ci sono applicazioni *open source* per gli Enti, ad esempio per l'area amministrativa e di finanza e controllo, dell'anagrafe e così via; ma manca sempre qualche tassello per procedere a un'integrazione reale delle varie componenti del sistema Pa - conferma Gay -. A frenare non sono solo la carenza di risorse economiche o di soluzioni, ma anche, e non poco, quelle legate ad abitudini radicate, come ammesso con trasparenza da Piacentini, e a un deficit di competenze digitali, operative e, soprattutto, di engagement della dirigenza».

«Dunque ben venga un maggiore impegno sul fronte della condivisione e della standardizzazione applicativa». Valori che - secondo Gay, come anche per il Team Digitale e l'Agenzia - possono aiutare la Pubblica amministrazione a innovarsi. E a trascinare così nello stesso percorso progressivo le piccole e medie imprese italiane, a partire dai fornitori delle amministrazioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'informatica nella Pa

Dati in milioni di euro e variazione % stima 2018 su 2017



Fonte: Anitec-Assinform e proiezioni Agid

Francesca Cerati

La robotica è un'industria in crescita esponenziale, anche in sala operatoria. Secondo gli analisti, il mercato della robotica chirurgica globale raggiungerà i 98,7 miliardi entro il 2024. E anche se la chirurgia ortopedica ha dominato il mercato in termini di ricavi e ha rappresentato circa un quinto del mercato globale nel 2017, quello dei robot chirurgici si prevede che raggiungerà un valore di circa 11 miliardi di dollari entro il 2023, con un tasso annuo di crescita del 21,9 per cento.

Da quando nel 2000 l'Fda ha dato l'approvazione al sistema chirurgico da Vinci - prodotto dall'americana Intuitive Surgical e distribuito in Italia da Ab Medica - la chirurgia mini-invasiva assistita da computer è stata ampiamente adottata in tutto il mondo. Certo, i costi elevati rappresentano un ostacolo a una sua diffusione capillare, ma l'innovazione tecnologica e la crescente domanda di sistemi chirurgici a basso costo stanno traghettando il settore in una nuova fase. L'orizzonte nuovo inaugurato dal sistema da Vinci ha infatti aperto la strada a molti altri robot chirurgici di nuova generazione, come il robot Verb, nato dalla joint venture tra Google e Johnson e Johnson, un mix di robotica, intelligenza artificiale e apprendimento automatico, o l'ultimissima piattaforma Monarch di Auris Health - guidata dall'imprenditore seriale (fondatore di Intuitive Surgical è Hansen Medical) Frederic Moll - che sta portando avanti la scienza dei dati e l'innovazione dell'endoscopio nell'area critica della diagnosi e del trattamento del cancro al polmone. Il nuovo broncoscopio robotizzato appena approvato dalla Fda è stato impiegato con successo per la prima volta lo scorso aprile negli Usa in una sperimentazione clinica. Il potenziale della chirurgia robotica è decisamente grande così co-

Chirurgia robotica. Anche le startup italiane entrano in un mercato più competitivo e abbordabile

La sala operatoria fa i conti con Ai e machine learning

me la competizione che si gioca sia sul fronte di alleanze strategiche, fusioni, acquisizioni sia sull'innovazione vera e propria, caratterizzata dalla convergenza della robotica chirurgica con intelligenza artificiale, big data, machine learning, miniaturizzazione, realtà aumentata.

Le evoluzioni in arrivo

L'automazione spinta in campo medico è un'evoluzione inevitabile. «Nei prossimi 15 anni», dice Filippo Pacinetti, direttore commerciale di Ab Medica, «il mercato è destinato a decuplicare». E anche il robot da Vinci si è evoluto. «L'ultimo nato - da Vinci SP, disponibile in Italia dal 2019 - è passato da 4 bracci a uno, dal quale fuoriescono tre strumenti multi-snodati e la prima telecamera 3D Hd completamente articolata - continua Pacinetti -». Inoltre gli strumenti accessori dai 170 tipi di oggi arriveranno a 300». E aggiunge che il prossimo step sarà integrare i big data all'interno della consolle e, successivamente, l'intelligenza artificiale, come anticipato dalla vicepresidente della Strategia di Intuitive Surgical Catherine Mohr, che si è detta interessata a incorporare tre tipi di Ai: quella di Ibm Watson, come assistente chirurgico intelligente; gli algoritmi di machine learning, come supporto alla diagnosi; quella di AlphaGo, per testare nuove strategie di apprendimento.

Il futuro in sala operatoria sarà dunque una stretta collaborazione tra umani e macchine, con una che compensa le debolezze dell'altro. Tra le sfide però ci sono anche quella di rendere la chirurgia robotica sempre più piccola, flessibile, capace e meno costosa. Obiettivi che ampliano le opportunità per le aziende, abbattendo le barriere che esistono oggi, come dimensioni,

costi e complessità degli attuali sistemi robotici. Una maggiore concorrenza andrà a vantaggio degli ospedali creando di fatto un nuovo e più ampio mercato della chirurgia digitale.

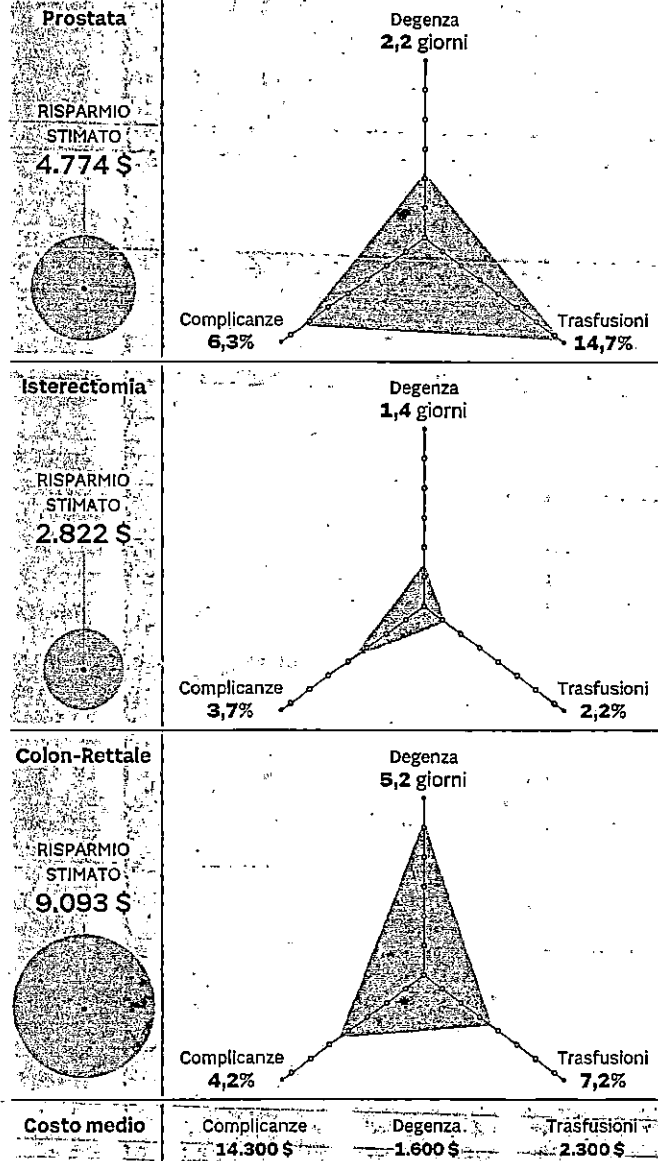
La startup pisana Medical Microinstruments si è già attivata sviluppando un braccio meccanico con un diametro inferiore ai tre millimetri in grado di eseguire microsuture. Ma la piattaforma robotica potrà essere utilizzata anche in altri campi della microchirurgia, come nella ricostruzione dei vasi linfatici e nei trapianti di retina. Sempre in tema di microchirurgia, il robot Preceyes sviluppato dalla Eindhoven University of Technology olandese, usa un joystick e uno schermo touch per guidare un minuscolo ago all'interno dell'occhio, monitorandone i movimenti con un microscopio. Il dispositivo ha 7 motori indipendenti e può filtrare eventuali tremori della mano durante la procedura. Due big come Philips e Microsoft si stanno concentrando sulla realtà aumentata: il primo ha lanciato sul mercato una nuova tecnologia che permette di utilizzare la AR in operazioni che riguardano la colonna vertebrale e la chirurgia cranica; il secondo sta portando avanti diversi progetti internazionali: il primo in Norvegia dove la tecnologia HoloLens permette di visualizzare le parti del fegato malato su cui intervenire. Medesimo scenario, in fase di sperimentazione, anche in Polonia dove la realtà aumentata guiderà lo staff medico per impiantare una valvola aortica.

Di certo, la chirurgia "digitalizzata" sarà in grado di fare molto più che migliorare la destrezza del chirurgo riducendo le dimensioni dell'incisione e il rischio per i pazienti...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La chirurgia robotica si espande e si evolve

Stima del risparmio calcolato utilizzando il sistema di chirurgia robotica Da Vinci



NUOVE TERAPIE

Usa, l'Fda approva il primo farmaco derivato dalla marijuana

Con una mossa storica, la Fda statunitense ha dato il via libera all'uso del primo farmaco derivato dalla marijuana. Epidiolex sciroppo, della GW Pharmaceuticals, è indicato per trattare le crisi epilettiche associate alla sindrome di Lennox-Gastaut o alla sindrome di Dravet, due malattie rare, gravi e notoriamente difficili da trattare. L'ok dell'agente regolatorio crea un importante cambiamento nella ricerca "e serve a ricordare che portare avanti programmi di sviluppo che valutino correttamente gli ingredienti attivi contenuti nella marijuana può portare a importanti terapie mediche", ha detto il commissario della Fda, Scott Gottlieb.

Il caso

Diagnosi in ritardo, neonato muore per malformazione

Giugliano, la madre informata solo alla 23esima settimana che il piccolo era senza cervello

GIUSEPPE DEL BELLO

Anencefalico. È il termine scientifico che identifica una volta cranica assente. Dovrebbe contenere il cervello, ma manca del tutto. Naso, occhi, bocca, arti, un corpo normale ma privo dell'encefalo. Condizione incompatibile con la vita. È così che è venuto al mondo il figlio di Carmela e Dario, trentacinquenni di Giugliano. Sarebbe stato il loro primo bambino se non fosse morto, come entrambi sapevano, dieci giorni dopo essere nato. Sulla vicenda che prefigura un caso di presunta malasanità è in corso una querelle giudiziaria in sede civile. E i genitori paventano anche la possibilità di un'azione penale. L'accusa non è da poco, un ritardo diagnostico che ha impedito alla donna di sottoporsi ad aborto terapeutico. «Strano quel che è successo - osserva Luca Supino Di Lorenzo, il legale della famiglia - oggi con le tecnologie disponibili non è possibile che un medico non sia riuscito a vedere ciò che era evidente».

Il calvario coinvolge solo una parte dei nove mesi di gravidanza. Siamo ad inizio 2017. Carmela e Dario, come tantissime coppie, desiderano un figlio. Finalmente, a giugno dell'anno scorso Carmela scopre di essere incinta. Le analisi, la prima ecografia, i controlli periodici, la gravidanza fila liscia fino al

Il marito: "Mia moglie non esce più. Avremo sempre davanti agli occhi quelle terribili immagini dell'ecografia"

30 novembre del 2017 quando alla coppia l'ultimo esame ecografico rivela una diagnosi sconvolgente. Ancor di più perché nulla aveva fatto presagire una malformazione, visto che Carmela si era sottoposta nello studio del ginecologo di fiducia a tutti i controlli clinici. Il primo risale al 31 luglio quando lo specialista A.M. che fa studio in un poliambulatorio diagnostico di Villaricca le rilascia una scheda di gravidanza: non evidenzia alcuna anomalia. Nel secondo controllo, dell'11 settembre, la donna viene sottoposta a una particolare ecografia, tecnicamente definita "Traslucenza nucale": serve a misurare la distanza tra la cute della nuca e l'osso occipitale del cranio. In sostanza, è il marcatore fetale più attendibile per la previsione di eventuali anomalie. Ed è proprio in questa occasione, scriveranno i periti di parte, che non sarebbero stati osservati alcuni punti delle linee guida rispetto al consenso informato. A cascata poi, ci sarebbe stata una serie di carenze nella interpretazione delle immagini ecografiche. Cioè, lo specialista non si sarebbe accorto che alcune di queste già mettevano in evidenza una situazione da chiarire. Ma è l'ultimo esame a dirimere qualsiasi dubbio, quello effettuato in ritardo, alla 23esima settimana e due giorni, e non tra la 19esima e la 21esima come prescritto: è l'ecografia strutturale o morfologica eseguita nella Diagnostica prenatale dello specialista Aniello Di Meglio. È il 30 novembre quando arriva il verdetto inappellabile di anencefalia. Dario e Carmela non vogliono arrendersi a quanto c'è scritto sul referto, e do-

po quattro giorni si rivolgono a un'altra struttura: l'Aktis di Marano. Il responso è analogo: "Non è visualizzato il cranio, si sospetta anencefalia". La parola "sospetto" riaccende la speranza e la coppia consulta l'ennesimo centro, il Med 2000. È il 12 dicembre. Ma l'esito è lo stesso e conferma l'anencefalia. Adesso Dario e Carmela hanno la certezza di non poter fare più niente. In più, si trovano di fronte all'impossibilità di abortire. Troppo tardi, per la legge. E troppi rischi per la paziente. Così, da dicembre ad aprile quando il neonato verrà alla luce nel Nuovo Policlinico, Carmela continua la sua gravidanza ben sapendo che il bimbo è condannato. Cade in depressione lei e per il marito non va meglio. La donna tende a negare l'evidenza, mentre Dario deve gestire non solo il trauma personale, ma anche la psicopatologia della moglie.

«Presentano un disturbo psico-

patologico reattivo», certificherà uno specialista della Federico II a cui si sono rivolti per avere un aiuto. «Mia moglie non esce più e non vuole incontrare nessuno - si sfoga Dario - E come darle torto, con un figlio in incubatrice che ha il cranio aperto. Immagini da film dell'horror che sia lei io abbiamo avremo sempre davanti agli occhi. Perciò stiamo valutando anche una denuncia penale».

GRUPPO EDITORIALE

La zona Cardarelli Sette ettari di verde affidati ai privati «Basta con l'incuria»

► Li gestirà Expert ai Colli Aminei ► In sei anni modello applicato
cura degli spazi in cambio di spot - a 375 giardini in tutta la città

LA SVOLTA

Valerio Esca

L'area verde abbandonata all'esterno dell'ospedale Cardarelli trova finalmente una seconda vita. È stata affidata all'Expert dei Colli Aminei la manutenzione dell'aiuola di settemila metri quadrati, ad oggi ritrovo di blatte, deiezioni canine, bottiglie abbandonate ed erba bruciata. Dopo anni di incuria, dunque, un privato ha deciso di farsi carico dell'area, tra le più significative della zona collinare.

LA SVOLTA

L'Expert Colli Aminei ha presentato qualche mese fa regolare domanda alla direzione centrale Ambiente e tutela del territorio, servizio Verde della città, e alla quinta Municipalità. Il Comune ha vagliato la regolarità della proposta di affidamento e ha espresso parere favorevole, ma l'accelerata decisiva è arrivata dal parlamentino Vomero-Arenella. «Ci siamo adoperati per salvare un polmone verde dell'area ospedaliera. Era in condizioni pessime» spiega il presidente della quinta Municipalità Paolo De Luca, che ha lavorato al progetto insieme con l'assessore all'Ambiente del parlamentino, Antonio Iozzi. La manutenzione, in questo caso riqualificazione, sarà effettuata a totale cura e spese dell'affidatario, in base alle prescrizioni tecniche dell'amministrazione. A titolo gratuito Expert potrà utilizzare l'acqua per gli impianti di irrigazione, limitatamente all'innaffiamento della vegetazione. Il Comune, durante il periodo di affidamento, potrà eseguire sopralluoghi per verificare lo stato dell'area. Expert potrà invece posizionare all'interno delle aiuole i cartelli pubblicitari del punto vendita dei Colli Aminei.

LA POLEMICA

L'area esterna al nosocomio non è l'unica affidata al gruppo di grande distribuzione di prodotti elettronici, che si prenderà cura anche delle aiuole di piazza Me-

daglie d'Oro. «Il nostro impegno - sottolinea il numero uno della Municipalità - è mirato al recupero di tutte le aree verdi abbandonate. Tutto questo mentre a Palazzo San Giacomo, per le sue competenze in fatto di alto fusto, l'assessore al Verde latita». Il presidente del parlamentino ricorda: «Abbiamo persino fatto un bando per recuperare 2 mila euro utilizzati per comprare le attrezzature al nostro servizio giardini. Altrimenti avremmo tenuto gli operatori a fare nulla. C'è bisogno di uno sforzo maggiore da parte dell'amministrazione. Invece si naviga a vista e sul verde sono completamente impreparati. Si inseguono gli eventi oramai». De Luca si riferisce alle cadute di alcuni alberi registrate negli ultimi mesi: in via Alvino e via Puccini, nei pressi del liceo Sannazaro. «Purtroppo - aggiunge - manca la manutenzione e non è pensabile lasciar passare

troppo tempo tra un intervento e l'altro. Dovremmo pensare ad una nuova strategia».

IL PROGETTO

L'iniziativa legata all'affidamento senza fini di lucro delle aree verdi del Comune, a soggetti privati, è stata lanciata nel dicembre 2011, grazie ad una delibera di Consiglio comunale. L'idea dell'ex vicesindaco con delega all'Ambiente di Palazzo San Giacomo, Tommaso Sodano, nacque dall'esigenza dell'amministrazione di mantenere, conservare e migliorare il verde pubblico attraverso la partecipazione diretta di associazioni, enti o privati cittadini. Così il Comune, sette anni fa, accogliendo la proposta del Mattino, decise di creare un apposito strumento normativo per la salvaguardia del territorio e nello specifico delle aree verdi urbane. In maniera tale da attivare la partecipazione dei cittadini.

I NUMERI

Dal dicembre 2011 all'aprile 2017, ultimo dato utile, sono state affidate 375 aiuole. «Tenendo conto del dato vecchio oramai di un anno, tra chi ha lasciato l'affidamento e chi ha deciso di prendere in gestione nuovi spazi, ci si aggira intorno alle 400 aree affidate» fanno sapere da Palazzo San Giacomo. Ma gli addii non sono certo pochi, a causa delle modalità di irrigazione. I punti di adduzione dell'acqua, in diverse aree verdi, non sono agevoli e il più delle volte i bocchettoni non sono funzionanti. La conseguenza è che le aiuole arrivano a seccarsi con le alte temperature, soprattutto con il caldo primaverile ed estivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida

Un anno di Academy
«Ecco le app geniali»

LA FORMAZIONE

Mariagiovanna Capone

Sono 378 distribuiti in 61 team per coprire le sei sezioni della Apple Developer Academy. All'emozione dei «nove mesi più tosti» della loro vita che stanno arrivando a conclusione, si aggiunge l'eccitazione per la «Future Fair» che li sta vedendo protagonisti tra le sale del Polo di San Giovanni a Teduccio dove l'appuntamento di fine anno accademico coincide con un «Career and App Presentation Day».

LE AZIENDE

Le sale sono gremite e i rappresentanti delle 100 aziende nazionali e internazionali che hanno chiesto di partecipare alla fiera della tecnologia vogliono andare dritto al sodo e si dirigono verso i tavoli dei team che hanno già puntato dopo aver letto le schede degli studenti. «Oltre a queste cento aziende, se ne sono fatte avanti altre 50, tutte interessate ad assumere i migliori studenti» spiega il direttore dell'Academy Giorgio Ventre, dell'Università Federico II, che porta avanti il progetto insieme ad Apple. «Questo ci inorgoglisce, i dati che abbiamo raccolto finora confermano le nostre aspettative: il 50 per cento degli studenti del primo anno accademico è stato assunto; il resto non ha accettato proposte di lavoro (che ha comunque avuto) perché sta completando gli studi universitari. E per i ragazzi di quest'anno, sono certo, arriveranno proposte ancora più allettanti». E nelle sale si aggirano due del primo anno assunti da Accenture, Ilaria Allocca e Angelo Ippolito.

IL LAVORO

Il prof commenta il dimezzamento delle domande di partecipazione con serenità: «Si è sparsa la voce che qui arrivano solo i 378 meglio preparati studenti e che i nove mesi di studio sono molto impegnativi. Quindi lo spazio a improvvisati non potrà esserci. E non è un caso se abbiano risposto tanti stranieri. Sono il 50 per cento e tutti vogliono venire a Napoli a studiare. Qui abbiamo creato delle figure professionali che non esistevano, uniche al mondo». Il lavoro spalla a spalla di Apple e Cisco, poi,

►Nel polo di San Giovanni incontro ►Applicazioni per riconoscere tra aziende e studenti della Apple aree a rischio o pianificare le nozze

«ha fatto sì che il gruppo di 36 ragazzi della Master Class si sia formato anche sui temi di Ingegneria dei Sistemi quali networking e cybersecurity, tecnologie cloud, big data. L'anno prossimo lavoreremo con Accenture sulle soft skills».

LE CREAZIONI

I ragazzi presentano se stessi e le loro creazioni, e le aziende li studiano per capire se possono far parte del loro gruppo. Alcuni vengono chiamati in disparate aree più riservate dell'Academy per stringersi la mano e scam-

biarsi i biglietti da visita, un gentlemen's agreement che suggerisce l'inizio di un rapporto di lavoro o una consulenza. Ad anticipare la fiera è stato un convegno sul futuro della trasformazione digitale che ha visto partecipare, tra gli altri, Carl Schramm, prestigioso docente di Economia della Syracuse University e consulente dell'Academy, Gordon Shukwit, direttore della sezione Information Technology and Learning Technologies della Apple. Interessanti ma con potenziale ancora da vedere; «Zona», sulle aree più pericolose dove si vende droga, sono registrate rapine o aggressioni sessuali, implementate con le denunce e segnalazioni della polizia (per ora c'è solo Londra); «Glide» sul travel blogging; «Nea» con eventi; «Direct cut» per girare video con inquadrature cinematografiche; «BreadCrubs» per orientarsi in edifici molto grandi; «AskARound» chat box di viaggio; «Wedding» per pianificare il matrimonio. Punta a viaggiatori d'élite l'app «Vicus» per visitare la Campania; e «OneTrack» che con elegante design fa scoprire luoghi affascinanti di Napoli legati ai mestieri che scompaiono. Utili «Ibis» per raccogliere e condividere appunti di studio, «Origami» sulla domotica, «SpicyTrend» sulle parole più ricercate, «Pull to record» che trasforma file audio in file di testo. Impeccabili le app per addetti ai lavori «Argo 3d Viewer», la prima che inserisce oggetti 3d utile agli interior designer, e «Lizz» per designer e architetti.

I PIÙ ELOGIATI

Tra le app più apprezzate ci sono quelle a sfondo sociale. «Key» è un'app che permette di scrivere solo con il movimento degli occhi ed è pensata per persone affette da disabilità motoria. Durante lo sviluppo dell'app, infatti, hanno consultato Adele Ferrara, presidente dell'Aisla Napoli, per ricevere feedback e studiare le attuali soluzioni utilizzate dai pazienti affetti da Sla; «Viso» per chi ha disabilità motorie e si basa sul riconoscimento facciale; «Dusk», un gioco per non vedenti, e «Alert to me» per aiutare le persone sorde in situazioni di pericolo, grazie al riconoscimento di suoni come allarmi, cani che abbaiano o annunci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Salvatore Avitabile

Stress da social, in Campania i genitori «soffrono» per i figli

Groupon: «Sensi di colpa per non poter soddisfare vacanze perfette»
Videogiochi, vestiti e regali: spendono fino a 220 euro alla settimana

NAPOLI Penne, libri e zaini nei cassetti, addio scuola. C'è l'estate e per i bambini vuole dire vacanze, almeno fino a settembre quando inizierà il nuovo anno scolastico. Ma se per loro è già iniziato da pochi giorni un periodo di relax e divertimento, per i genitori accade esattamente l'opposto perché sono vittime dello stress da social media. Il motivo? L'ansia di non poter soddisfare le aspettative dei loro bambini che, attraverso i profili social di altre mamme, vedono foto di vacanze perfette. Si chiama ansia da confronto, soprattutto perché gestire il tempo libero dei figli quando si è al lavoro per tanti genitori è quasi una missione impossibile.

Groupon, leader mondiale del commercio locale, ha elaborato uno studio sulla Campania dal quale emerge che i genitori spendono 220 euro alla settimana per intrattenere ciascun figlio durante l'estate. Non solo: la ricerca ha anche messo in evidenza che il 16% dei genitori ha iniziato a preoccuparsi delle vacanze estive dei propri figli con almeno sei mesi di anticipo, perché il 76% di loro è convinto che le vacanze a cui hanno pensato non siano all'altezza delle aspettative. Agli analisti di Groupon, dunque, il 33 per cento delle mamme e papà ha dichiarato di sentirsi sotto pressione ad ogni post sui social che raffigura l'estate perfetta. Per il 32% dei genitori, è scritto nello studio, «la pressione aumenta a dismisura quando i loro figli raccontano loro le attività che hanno visto fare dai loro amici sui social». E addirittura c'è un 35% di genitori che «dichiara di caricare solo le foto migliori e non quelle che sono l'effettivo ritratto della vita quotidiana».

Ai social media, poi, si aggiungono anche i sensi di col-

pa. Tra i principali c'è il poco tempo dedicato ai figli (49%), anche se il 45% dei genitori ha dichiarato di aver fatto finta di essere ammalato al lavoro per avere più tempo da trascorrere con i bambini. I genitori hanno evidenziato altri tre significativi sensi di colpa:

Chi è
Il managing
director
Nicola
Cattarossi



quelli causati dal tempo che i bambini passano al chiuso (33%), davanti alla tv (33%) e quelli provocati dalla mancanza di attività da fargli fare (19%).

Per alleviare i sensi di colpa, poi, otto genitori campani su 10 hanno affermato di fare molti regali ai loro figli. «In particolare, le mamme sono più spendaccione rispetto ai papà quando si tratta di sensi di colpa da attenuare». Nello specifico, come detto, i genitori campani spendono circa 220 euro a settimana per ogni bambino, posizionandosi sopra la media nazionale pari a circa 187 euro a settimana per ogni bambino. Le spese sono destinate a cene a base di pizza e hamburger (33%), sempre amati dai bambini, gite giornaliere a parchi tematici o cinema (31%), vestiti nuovi e

La vicenda

◆ Finita la scuola, cominciano le vacanze. E i genitori devono soddisfare le richieste dei loro figli sul tempo libero. Groupon, leader mondiale del commercio, ha elaborato una ricerca sullo stress da social media dei genitori

dolci o caramelle (30%), nuovi giocattoli (24%) e nuove tecnologie come iPad o videogiochi (20%).

Significativi i dati della ricerca sulle mamme lavoratrici. Il 37% di esse ha spiegato di ricevere lo stesso trattamento delle altre colleghe, seguito dal 25% che ha dichiarato che all'interno della propria azienda non viene prestata particolare attenzione alle mamme lavoratrici, e dal 19% che ha detto di non avere particolari agevolazioni se non da parte delle colleghe che cercano sempre di aiutarle.

Nicola Cattarossi, managing director Groupon Southern Europe, afferma: «La ricerca dimostra come i genitori si sentano sotto pressione per offrire un'estate perfetta ai propri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati



16%
I genitori campani che hanno pensato alle vacanze dei figli con 6 mesi di anticipo

Di questi il 76% pensa che le vacanze preventivate non siano all'altezza delle aspettative

I genitori sotto pressione

33%
Ansia ad ogni post sui social che raffigura l'estate perfetta



32%
Agitazione quando i figli raccontano delle attività degli amici viste sui social

35%
Genitori che caricano sui social solo le fotografie migliori

Fonte: Groupon

MOTIVI DEI SENSI DI COLPA

Poco tempo con i figli: 49%

Troppo tempo trascorso in casa: 33%

Troppo tempo trascorso davanti alla tv: 33%

Mancanza di attività da fare: 19%



COME SI SUPERANO I SENSI DI COLPA



8 genitori su 10 fanno regali ai figli

Le cifre per bambino

Media Campania: 220 €

Media Italia: 187 €

Regali "da mangiare"

Pizza e hamburger: 33%

Cinema: 31%

Vestiti e dolci: 30%

Nuovi giochi: 23%

Videogiochi: 20%

L'Ego

ALABARDIERI

Esperti a confronto su Parkinson e Alzheimer

NAPOLI. Esperti a confronto nel convegno "Parkinson e malattie degenerative" che si terrà sabato, dalle ore 8, all'hotel Alabardieri, (via Alabardieri, 38). Un incontro fortemente voluto dal comitato scientifico, formato da Saverio Annunziata, Arturo Armonè Caruso e Antonio Del Prete, che si propone di fare il punto sui vari aspetti della degenerazione cerebrale in vari ambiti, in particolar modo del Parkinson e dell'Alzheimer. Con le esperienze degli specialisti e del medico di medicina generale, incrociando i dati del territorio partenopeo con quelli nazionali e mondiali, nel corso dell'evento si valuterà la possibilità, tramite l'esposizione delle nuove ricerche sul tema, di diagnosticare fino a 20 anni prima il Parkinson e l'Alzheimer.

Saranno poi illustrate le innovative terapie sul Parkinson e sulle malattie degenerative con un approfondimento sulle ultime acquisizioni in ambiti particolari come quelli oftalmologici e della mucosa nasale.

Un focus significativo sarà dedicato all'importanza della prevenzione, fondamentale per affrontare questa tipologia di malattie.

Una giornata di alta discussione, il cui programma prevede anche una sezione pratica d'interazione con il pubblico e un'originale lezione, curata da Pino Clemente e Antonio Del Prete, sull'intrigante connubio tra arte e follia.